

Taglia à pezzi gran parte de' Carraresi. Il Guascone vuol assediare la Città.

Sono dissenzienti i due Proueditori.

Passa per ciò il Guascone con l'esercito nel Treuigiano.

Il Carrarese si gitta al Rè d'Vngheria.

Che visi vnisce con grand'esercito.

Rotta grande Veneta.

nato alla fine per gli Carraresi infelice, tagliatine molti, e pochi ritornati à rinchiuderli in Padoua. Fù pensiero del Guascone, dopo vinto, di non dar' al nemico respiro; di coglierlo trà quella deiettion, e presentargli immediate l'assedio. Ma i due Proueditori con l'autorità, che ancor' essi deliberatiua teneano, apertamēte dissentirono dall'opinione; addussero prematuro il tempo, e sostennero, che assai più fosse il rischio del male, che la speranza del bene, assediando vna forte Città perfettamente munita, e dentroui à difenderla il Prencipe. Se ne disgustò altamente allhora quell'huomo; protestò irato, di non saper' in quel distretto à che più trattenerli, e si riuolse con tutto l'esercito sù'l Treuigiano. Prese da ciò il Carrarese gran cuore; tuttauolta auuedendosi di non poter lui solo contro la Republica resistere à lungo, pensò, gittarsi à qualch'altro Prencipe, e trà tutti gl'altri facilmente scelse il Rè d'Vngheria, già suo tanto confederato, e per cui più volte hauea tradita questa Patria, e deturpato se stesso. Non fù, al certo, che la mala intentione dell'Vnghero, non per anco à bastanza fatollo contro la Veneta Patria, che il fè pendere à favor di colui. Era gli obligato, è vero, ma per vn merito di traditore, che appresso gli huomini giusti, ancorche in lor beneficio, non piace mai. All'incontro lo stesso Rè hauea la Republica sempre oltraggiata; inuasala più volte per mar', e per terra; occupatele Città; spogliatala d'interere Prouincie; e pur' ella non ostante, gli s'era fatta amica; gli hauea sinceramente rimessa ogni ingiuria; haueagli conseruata puntalmente la pace; e gli hauea più volte offerite le proprie Galee contra il Turco. Preferì egli nondimeno il Carrarese, e credè di troppo aggrauarsi, sempre, che nulla da se stesso, e da' suoi soliti ingrati guiderdoni, variato si fosse. Ruppe la pace; dichiarossi nemico aperto, e fè caminar tante militie in Friuli, che, vnitesi alle Carraresi nel Treuigiano, preualsero tutte insieme al Veneto Campo d'affai. Si stordirono i Senatori à così strano emergente. Pace frescamente stabilita; religiosamente offeruata, come potea dubitarsi tanto fragil' à romperli? Di altri Capi, di altre militie, e di quel più, che permise l'angustia del tempo s'ingrossò l'esercito, non al bisogno però; e videfi chiaro in quell'occasione, che, quando non è à misura del male la medicina potente, in vece di risoluere, commoue gli humori, e trabocca l'infermo all'interito. Crederono i Veneti Capitani, che l'aggiunto rinforzo, bastasse al lor male, e di poter' in Campo aperto a' fortissimi nemici resistere. Ardirono d'incōtrarli vicino alla Piaue, ed attaccatili à battaglia, lor toccò, inferiori, à soccombere; à risentir gran strage d'uccisi, e feriti; restaronui prigioni, Taddeo Giustiniano, Proueditore, e Girardo da Camino, Condottiere, e si riuolse il Guascone à briglia sciolta ne' borghi Treuigiani, con l'esercito soprauanzato, à saluarli. Rimase mesto il Senato alla notizia di vn tanto infortunio. Senza più forze in Campagna; con due nemici; l'vno vincitor nel Treuigiano; l'altro à Padoua rintegrato, e assistito,

s'ap-